

# Regione, indagati sei dirigenti Si blocca l'Autostrada del mare

## Inchiesta per turbativa d'asta, la giunta sospende l'iter e ferma Adria infrastrutture

**VENEZIA** Il vento gelido dell'inchiesta sul Mose continua a sferzare i palazzi della Regione. A finire sul registro degli indagati, stavolta, sono sei tra dirigenti ed ex dirigenti di Palazzo Balbi sospettati di aver «turbato» la gara per l'assegnazione dei lavori della «Via del mare», la contestata autostrada in project financing inserita dal Cipe tra le opere di «interesse strategico» che dovrebbe collegare la A4 Venezia-Trieste con le spiagge. Un progetto da 210 milioni di euro ideato da Adria Infrastrutture, la società della galassia Mantovani un tempo guidata dall'ex segretaria di Giancarlo Galan, Claudia Minutillo, che i magistrati hanno scoperto essere partecipata in modo occulto, oltre che dall'ex governatore, dall'ex assessore alle Infrastrutture Renato Chisso. Un ennesimo caso giudiziario che fa tremare il Palazzo in laguna e spinge il presidente Luca Zaia a bloccare tutto: con delibera approvata ieri in giunta, al di fuori dell'ordine del giorno inizialmente stabilito, l'iter di aggiudicazione dei lavori è stato sospeso fino a nuovo ordine.

Gli indagati sono i tre componenti della commissione di gara, e cioè Paola Noemi Furlanis, Stefano Angelini e Antonio Strusi, tutti manager del settore Infrastrutture e Bilancio, e i tre componenti del Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici, ossia l'ex segretario delle Infrastrutture Silvano Vernizzi (ora amministratore delegato di Veneto Strade), l'ex segretario della Programmazione Adriano Rasi Caldugno (attuale direttore dell'Usl di Feltre) e Mauro Trapani, a tutt'oggi segretario del Bilancio, che seguirono il progetto

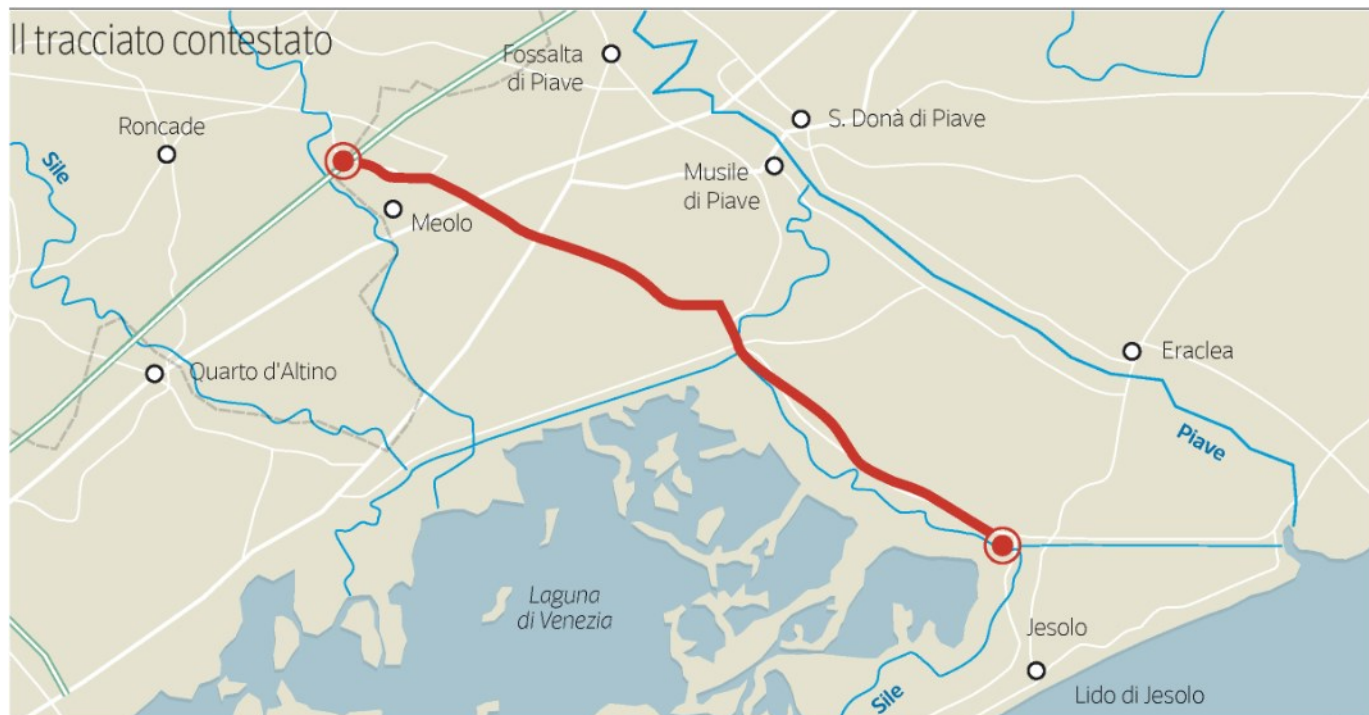
in Regione tra il 2007 e il 2009. Secondo Stefano Ancilotto, pm del pool che indaga sul Mose, i sei avrebbero inquinato il procedimento istruttorio così da favorire Adria Infrastrutture (definita dal Gip di Venezia «una società di corrotti e corruttori») attraverso un uso distorto dei criteri matematici e dei coefficienti previsti dal bando prima e dalla proposta recapitata a Palazzo Balbi poi, senza procedere all'esclusione della società dalla gara, nonostante il contributo pubblico richiesto fosse «sensibilmente superiore» all'importo massimo previsto dalla legge, ed anzi consentendole di modificare in modo radicale il suo progetto durante l'iter, in barba ai principi di par condicio e imparzialità, per giunta su suggerimento proprio del Nucleo di valutazione. Accuse che ricalcano in larga parte le contestazioni già contenute nel ricorso che fu presentato nel 2012 al Tar da Net Engineering, la società di progettazione di Monselice che aveva partecipato in pool con altre due imprese al bando cui seguì la dichiarazione di pubblica utilità e il progetto preliminare, arrivando seconda alle spalle dell'associazione temporanea d'impresе composta, oltre che da Adria Infrastrutture, da Strade del Mare e Consorzio Via del Mare. Ricorso che fu respinto nel 2013 dai giudici amministrativi.

La vicenda dell'autostrada del mare, che Chisso riteneva «fondamentale per stappare il traffico estivo verso Jesolo, il Cavallino, Eraclea e Caorle», è stata d'altra parte travagliata sin dai suoi esordi. L'arteria, pensata nell'epoca d'oro dei project fi-

nancing, è stata a lungo contestata dai sindaci del territorio, dai comitati, dal Pd e dal Movimento Cinque Stelle, per svariate ragioni: l'impatto ambientale, innanzitutto, ma anche la mancata concertazione del tracciato con i Comuni, la sostituzione di una strada gratuita (la Treviso Mare) con un'arteria a pagamento per trent'anni o più (obiezione poi parzialmente superata con la previsione della gratuità per tutti i residenti assiepati lungo l'asta d'asfalto e per gli abitanti di San Biagio di Callalta, Silea e Treviso), il rischio di infiltrazioni criminali nei cantieri, «il tutto senza la certezza di riuscire a risolvere definitivamente i problemi del traffico provocato dai turisti» come hanno sempre ripetuto i comitati. Va da sé che le polemiche si sono ulteriormente arroventate quando, nel mezzo della buriana provocata dall'inchiesta sul Mose, si è scoperto che Adria Infrastrutture annoverava tra i suoi soci Galan e Chisso: il Movimento Cinque Stelle ha chiesto l'intervento di Raffaele Cantone, presidente dell'Authority Anticorruzione, e la deputata del Pd Simonetta Rubinato con un'interrogazione al ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi ha esortato il governo ad imporre alla Regione lo stop all'aggiudicazione dei lavori. Non ce ne sarà bisogno. Nell'attesa che il pool di Venezia faccia luce su ciò che è accaduto, il governatore Zaia ha infatti deciso di far da sé: fermi tutti, se ne riparla (forse) nella prossima legislatura.

**Marco Bonet**





### Il progetto

● La Via del Mare, o Autostrada del Mare, è una superstrada a pagamento in project financing proposta nel 2007 alla Regione da Adria Infrastrutture, società della galassia Mantovani al cui vertice c'era Claudia Minutillo, l'ex assistente del governatore Giancarlo Galan.

● Nel 2009, governatore lo stesso Galan, il progetto ottiene la dichiarazione di pubblico interesse da parte della Regione Veneto, in seguito all'istruttoria condotta da un'apposita commissione di valutazione composta dai tecnici regionali ora indagati

## 210

È il valore, in milioni di euro, dei lavori per la realizzazione della Via del mare tra Meolo e Jesolo

## 2007

È l'anno in cui la società Adria Infrastrutture, della galassia Mantovani, presenta in Regione il project della Via del mare

## 2009

Nel corso del 2009, presidente Giancarlo Galan, la Regione dichiara il pubblico interesse della superstrada Meolo-Jesolo

## 2013

Il Tar respinge il ricorso di Net Engineering, seconda classificata nella graduatoria di assegnazione della progettazione preliminare